

**ALLEGATO ALL'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE RELATIVA AI COMPARTI SCARICHI IDRICI IN CORPO IDRICO SUPERFICIALE, ACUSTICA E CONTESTUALE APPROVAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI LAVAGGIO PER IL CANTIERE DI REALIZZAZIONE DEL NUOVO PUNTO VENDITA SITO IN VIA HERMADA 6 (EX STABILIMENTO COGNETEX), A SESTRI PONENTE, NEL COMUNE DI GENOVA, DI TITOLARITÀ DELLA SOCIETÀ ESSELUNGA S.P.A..
RELAZIONE ISTRUTTORIA TECNICA.**

1. DESCRIZIONE ATTIVITA', SISTEMA DI TRATTAMENTO E SCARICO

Esselunga S.p.A. ha presentato un progetto di PUO (Progetto Urbanistico Operativo) per la riqualificazione urbana dell'area precedentemente occupata dallo stabilimento "ex-Cognetex", avente un'estensione complessiva di circa 11400 m², di cui è Società proprietaria, ed ubicata a Sesti Ponente, nel Comune di Genova.

Il progetto edilizio di riqualificazione dell'area prevede la demolizione integrale dello stabilimento "ex Cognetex" e di tutte le pavimentazioni preesistenti, la costruzione di un nuovo edificio multipiano, costituito da tre piani fuori terra (oltre ad un ammezzato del piano terra ed un'intercapedine tecnologica interrata), nel quale sarà realizzata, al piano terra, una grande struttura di vendita ed ai piani superiori i necessari parcheggi pertinenziali all'attività, oltre ad un parcheggio destinato all'uso pubblico in copertura; secondo quanto dichiarato dalla Società, l'area di cantiere è integralmente scoperta e parzialmente non pavimentata.

Il progetto prevede altresì opere di adeguamento idraulico del tratto terminale del Torrente Chiaravagna, con la realizzazione di un nuovo muro d'argine in sponda destra (circa 170 m di sviluppo) e di nuova rampa carraia per accesso in alveo con portone sommitale a tenuta idraulica, in conformità a quanto disciplinato nella Convenzione Urbanistica di P.U.O..

Le attività di cantiere per la realizzazione delle opere edili a progetto saranno affidate ad imprese specializzate; il personale presente in cantiere sarà quindi costituito da addetti delle società appaltatrici e di eventuali società subappaltatrici.

L'esecuzione del progetto edilizio comporta la realizzazione di interventi di scavo e pertanto si rende necessario, per la fase di cantiere, captare le acque di fondo scavo, per poter approfondire la quota di progetto funzionale alla costruzione delle strutture dei futuri edifici.

La Società ha previsto l'installazione di un sistema di trattamento delle acque reflue raccolte ed emunte nelle aree di scavo, ai fini del loro scarico finale in corpo idrico superficiale.

L'impianto di trattamento delle acque reflue di cantiere e il relativo scarico saranno attivi esclusivamente per la durata della fase di cantiere, stimata pari a circa 8 mesi.

Attività di cantiere

Sono previsti interventi di scavo per un volume complessivo di circa 28150 m³; in particolare l'attuale piano campagna in corrispondenza dell'intercapedine tecnologica sarà approfondito fino a una profondità di circa 4,5 m e, in corrispondenza di alcuni specifici locali destinanti a contenere gli impianti tecnologici, lo scavo sarà approfondito fino a circa 5-6 m rispetto all'attuale piano campagna. Gli scavi saranno realizzati con escavatore a benna rovescia e saranno condotti per lotti e per strati successivi.

Il progetto prevede il riutilizzo in sito di quota parte del materiale scavato, per un quantitativo totale pari a circa 8550 m³; considerato che la produzione di materiali di risulta degli scavi sarà superiore al volume necessario per i riempimenti in sito, il materiale in esubero, per un volume di circa 19600 m³, sarà gestito come rifiuto e conferito ad impianti esterni di recupero/smaltimento.

Deposito temporaneo di rifiuti

I materiali scavati saranno temporaneamente disposti in cumuli, secondo le seguenti modalità:

- lungo il confine Nord del sito, è previsto l'allestimento di una zona di accumulo delle terre e rocce da riutilizzare in sito e già valutate conformi a tal fine, avente una capacità di accumulo di circa 2500 – 3000 m³;
- lungo il confine Sud del sito, è prevista la realizzazione di una zona dedicata al deposito temporaneo dei rifiuti di risulta delle attività di demolizione e scavo, per una volumetria complessiva di circa 3000 m³; in funzione delle esigenze di cantiere, le baie di stoccaggio presenti lungo il confine Sud, se libere da accumuli di rifiuti, potranno essere utilizzate anche per l'accumulo delle terre e rocce da riutilizzare in sito.

L'area di gestione rifiuti (zona Sud) è realizzata con fondo impermeabilizzato e cordolo di contenimento.

La Società prevede di gestire come rifiuto il materiale rimosso dagli scavi degli strati più superficiali di suolo, compresi indicativamente tra 0 - 2 m di profondità dall'attuale piano campagna; per i previsti rinterrati in sito saranno indicativamente impiegati i materiali scavati dagli strati più profondi.

Flusso di acque reflue derivanti dalle attività di cantiere

Nelle fasi sia di scavo, sia di costruzione delle strutture di fondazione, sono previsti sistemi di emungimento all'interno dell'area di cantiere, al fine di mantenere asciutte le aree di lavorazione.

Le acque presenti negli strati saturi di terreno, unitamente alle acque meteoriche ricedenti sulle aree di scavo sono emunte tramite apposito sistema di pompaggio e tubazioni fuori terra e convogliate ad un sistema di trattamento.

Le acque reflue trattate sono infine scaricate, attraverso un pozzetto esistente, nella condotta pubblica delle acque bianche che attraversa il sito nell'angolo Sud – Est e si immette, al di sotto del ponte stradale di Via Albareto, nell'adiacente Torrente Chiaravagna.

Considerato che le acque reflue oggetto di trattamento e scarico sono costituite da acque di aggotamento ed eventuali acque meteoriche raccolte all'interno degli scavi, il sistema è stato dimensionato per una portata idrica media stimata pari a 150 m³/h (circa 42 l/s).

I flussi di acque reflue sono generati in modo discontinuo, in funzione dell'avanzamento dei lavori nelle diverse fasi di cantiere e delle tempistiche di ripristino dei livelli freaticometrici, che dipendono dalla permeabilità del sito e dal regime piovoso.

I sistemi di emungimento dallo scavo ed eventuali pompe di rilancio dal sistema di trattamento allo scarico sono a controllo manuale; eventuali malfunzionamenti delle pompe potranno pertanto comportare al più l'allagamento dello scavo, senza tuttavia compromettere il sistema di trattamento e scarico delle acque reflue; non è prevista l'installazione di sistemi di allarme e/o segnalazione di emergenze.

La Società esclude la necessità di un approvvigionamento idrico ai fini dello svolgimento delle attività di cantiere, fatto salvo i modesti quantitativi di acque destinati alla bagnatura dei cumuli di materiale scavato, al fine di contenere eventuali emissioni diffuse di polveri durante le fasi di scavo e movimentazione dei materiali, mediante l'impiego di spruzzatori ad acqua.

Caratterizzazione delle acque sotterranee

Sebbene la Società abbia dichiarato che

- nello stabilimento non si svolgono attività che comportano la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alla Tabella 5 dell'allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006;
- lo scarico non contiene le sostanze di cui alla Tabella 5, Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/2006; la stessa Società ha altresì dichiarato che le acque di aggotamento inviate a trattamento possono contenere, in concentrazioni comunque inferiori ai limiti di cui alla Colonna I della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006, le seguenti sostanze incluse nella Tabella 5, Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/2006:
 - Cromo totale;
 - Cromo esavalente;
 - Solventi clorurati.

Il monitoraggio delle acque sotterranee, svolto nelle aree di scavo nell'ambito del procedimento ex art. 242 del Titolo V del D.Lgs. 152/2006, ha infatti rivelato la presenza di Cromo VI ed alcuni clorurati in concentrazione

superiore alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) di cui alla Tabella 2 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del sopracitato decreto, benché inferiori ai limiti di cui alla Colonna I della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del medesimo decreto.

Sistema di trattamento delle acque reflue

Il sistema di trattamento delle acque reflue è di tipo fisico, costituito da una vasca di sedimentazione e disoleazione di tipo statico, posta fuori terra ed avente una capacità volumetrica di circa 17,5 m³, per la rimozione sia dei solidi sospesi, sia di eventuali tracce di sostanze idrocarburiche, con l'ausilio di panni oleoassorbenti galleggianti; a valle del trattamento, le acque reflue sono avviate per gravità al pozzetto fiscale di campionamento.

All'interno della vasca di trattamento sono presenti alcuni setti di separazione per il deflusso controllato delle acque reflue emunte, al fine di favorire la sedimentazione per gravità delle particelle fini, nonché la flottazione di eventuali oli e grassi.

Il sistema di trattamento è dimensionato per una portata media di progetto pari a circa 150 m³/h (circa 42 l/s), considerando un tempo di ritenzione pari a 7 minuti.

La portata delle acque reflue in ingresso al sistema di trattamento è modulabile, regolando la portata delle pompe di aggotamento delle acque nelle aree di scavo.

Non è previsto l'utilizzo di reagenti per il funzionamento del sistema di trattamento.

Scarico delle acque reflue trattate

Lo scarico, denominato S1, attraverso un pozzetto esistente all'interno dell'area, recapita le acque reflue effluenti dal sistema di trattamento nella condotta pubblica delle acque bianche che sfocia, al di sotto del ponte stradale di Via Albareto, nell'adiacente Torrente Chiaravagna, nel punto di scarico avente coordinate Gauss-Boaga Longitudine Est: 1488350.7719, Latitudine Nord: 4918693.1964.

Lo scarico è di tipo discontinuo, in funzione del volume di acque che periodicamente sarà necessario intercettare e/o rimuovere dagli scavi; la Società stima che lo scarico potrà essere attivo in media circa 12 – 18 ore/giorno.

A valle del sistema di trattamento è installato un pozzetto fiscale per il campionamento periodico delle acque reflue di scarico.

Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche e di lavaggio

Con nota n. 29545 del 16/05/2025 la Città Metropolitana di Genova ha richiesto alla Società la presentazione di apposita istanza di approvazione del Piano di prevenzione e gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio (PPG) relativo alle zone di accumulo delle terre riutilizzabili e deposito dei materiali scavati, rispettivamente posizionate lungo i confini Nord e Sud dell'area di cantiere, ai sensi dell'art. 7, punto f) del Regolamento Regionale n. 4/2009 – *Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne*, in considerazione della comprovata presenza nelle terre di scavo di sostanze pericolose di cui alla Tabella 5 dell'Allegato V alla Parte III del D.Lgs. 152/2006, che possono essere rilasciate nelle acque meteoriche di dilavamento, causandone la contaminazione.

Nel PPG relativo al cantiere in esame, la Società dichiara che:

- tutti i cumuli di rifiuti e di terre e rocce da scavo riutilizzabili in sito, a cantiere non presidiato e durante gli eventi meteorici, saranno coperti con teli impermeabili ancorati, al fine di prevenirne il dilavamento;
- nelle aree di cantiere non sono presenti superfici pavimentate dotate di reti di raccolta delle acque meteoriche;
- le aree di deposito dei rifiuti saranno dotate di pacchetto impermeabile di separazione dal suolo;
- l'attività di umidificazione, svolta durante le fasi di scavo e movimentazione dei materiali, ai fini di contenere eventuali fenomeni di polverulenza, sarà tale da non generare reflui;
- non saranno svolte attività di lavaggio di superfici, né di attrezzature/mezzi;
- nelle aree di cantiere non è presente un sistema fisso e/o mobile di distribuzione carburante.

Il rifornimento dei mezzi di cantiere avviene mediante l'impiego di un serbatoio trasportato da apposito automezzo che accede alle aree di cantiere per il solo tempo necessario allo svolgimento delle operazioni; le

operazioni di rifornimento carburante saranno svolte nelle aree di volta in volta disponibili ed accessibili. Al fine di evitare qualsiasi eventuale sversamento sul suolo, nel corso delle operazioni di rifornimento sarà posizionata una vaschetta di raccolta di eventuali sgocciolamenti, al di sotto del punto di carico del carburante nei mezzi d'opera e saranno sempre disponibili in sito materiali/prodotti assorbenti e kit di pronto intervento.

4. Prescrizioni

Dovranno essere ottemperate le seguenti prescrizioni:

1. prima dell'attivazione dello scarico denominato S1, il Titolare dello scarico dovrà provvedere all'esecuzione dei seguenti interventi:
 - 1.1 realizzazione della soluzione progettuale, che prevede fondo impermeabilizzato e cordolo di contenimento, in entrambe le zone di accumulo delle terre riutilizzabili e deposito dei materiali scavati, rispettivamente posizionate lungo i confini Nord e Sud dell'area di cantiere;
 - 1.2 installazione di un contatore volumetrico per la quantificazione delle sole acque reflue trattate effluenti dall'impianto di depurazione asservito all'area di cantiere;
 - 1.3 installazione del pozzetto fiscale per il campionamento periodico delle acque reflue trattate, necessariamente installato in uscita dall'impianto di depurazione;
2. il Titolare dello scarico dovrà comunicare tempestivamente alla Città Metropolitana di Genova - Ufficio Scarichi e Tutela delle Acque e all'ARPAL - Dipartimento Prov.le di Genova la data di attivazione dello scarico denominato S1, fornendo apposita dichiarazione dell'avvenuta realizzazione degli interventi di cui al precedente punto 1 ed installazione dell'impianto di trattamento delle acque reflue, in conformità a quanto previsto nel progetto;
3. dovranno essere adottate tutte le misure necessarie atte ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento rispetto ai limiti autorizzati;
4. i valori limite di emissione non potranno essere in alcun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo, con acque di raffreddamento o di lavaggio non espressamente previste nella presente autorizzazione;
5. l'intero volume delle acque reflue di cantiere raccolte nelle aree oggetto di scavo, comprese le eventuali acque meteoriche ivi ricadenti, dovrà essere necessariamente sottoposto al trattamento, ai fini del successivo scarico finale;
6. ai fini di autocontrollo, le analisi delle acque reflue allo scarico denominato S1 dovranno essere eseguite con FREQUENZA MENSILE per la verifica dei limiti di cui alla Tabella 3, Colonna I dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., relativamente ai seguenti parametri: **pH, COD, Solidi sospesi totali, Idrocarburi totali, Cromo totale, Cromo VI, Solventi clorurati**;
7. le analisi di autocontrollo, di cui al precedente punto 6., dovranno essere eseguite sui campioni medi prelevati nell'arco di tre ore; eventuali modalità di campionamento differenti, giustificate da particolari esigenze operative, dovranno essere espressamente motivate nel verbale di campionamento. Il campionamento dovrà essere effettuato dal personale del laboratorio che effettua le analisi. Le risultanze analitiche dovranno essere fornite tramite certificati di analisi, timbrati e firmati da parte di Chimico iscritto all'Albo professionale, che dovranno dare conto delle conformi modalità di campionamento secondo quanto disciplinato dalla normativa vigente e riportare sia i rispettivi limiti di riferimento che il giudizio finale dell'analisi; in particolare i certificati analitici dovranno riportare le seguenti informazioni:
 - l'indicazione del Tecnico abilitato che ha effettuato il campionamento e una dichiarazione che il campionamento stesso è stato effettuato conformemente a norme tecniche riconosciute a livello internazionale (CEN, ISO, EPA) o nazionale (UNI, ISPRA, IRSA-CNR, UNICHIM);
 - le condizioni di trasporto dei campioni, che devono assicurarne la refrigerazione, al fine di mantenere la temperatura dei campioni pari o inferiore a quella di prelievo;
 - le condizioni di funzionamento dell'impianto di depurazione;

- il valore di portata registrato dal contatore volumetrico, di cui al precedente punto 1.2, all'atto del campionamento;
- l'indicazione dei metodi analitici utilizzati, i limiti di rilevabilità e l'intervallo di incertezza della misura;
- i limiti di riferimento normativi;
- un giudizio finale circa la conformità del campione analizzato.

In alternativa all'invio di certificati analitici, potranno essere trasmessi rapporti di prova, purché accompagnanti da una verbale di campionamento, riportante tutte le informazioni sopra elencate, che dovrà essere timbrato e firmato da un Chimico iscritto all'Albo professionale.

Tali referti analitici dovranno essere tempestivamente trasmessi alla Città Metropolitana di Genova - Ufficio Scarichi e Tutela delle acque, firmati digitalmente, via posta certificata – pec e dovranno altresì riportare correttamente la ragione sociale dell'Azienda, l'indirizzo della sede operativa e gli estremi del provvedimento al quale si riferiscono.

8. il termine entro cui effettuare le prime analisi di cui al punto 6. è fissato a 30 giorni dalla data di attivazione dello scarico S1, che dovrà essere comunicata con le modalità indicate al precedente punto 2.;
9. durante il verificarsi di eventi meteorici e in condizione di cantiere non presidiato, sia i cumuli di materiale destinato al re-interro in sito, ai sensi del D.P.R. 120/2017, sia i cumuli di materiale destinato a conferimento a smaltimento/recupero *ex situ* come rifiuto dovranno essere integralmente coperti con teli impermeabili adeguatamente ancorati, al fine di prevenirne il dilavamento; i teli di copertura dovranno essere mantenuti in perfetto stato conservativo, provvedendo al loro tempestivo ripristino in caso di rottura;
10. il pozzetto fiscale per il campionamento periodico delle acque reflue trattate dovrà essere reso sempre accessibile e perfettamente funzionale al prelievo;
11. il pozzetto fiscale di campionamento, di cui al precedente punto 10., dovrà avere caratteristiche tali da consentire un adeguato ristagno di acque reflue trattate, da potersi prelevare anche durante i periodi in cui lo scarico non sia attivo;
12. il sistema di emungimento e pompaggio dovrà essere correttamente posizionato, in funzione delle pendenze del fondo scavo, per garantire l'efficiente drenaggio delle acque reflue raccolte nelle aree di lavorazione; eventuali disservizi e gli interventi manutentivi dovranno essere annotati sul quaderno di registrazione dei dati e di manutenzione di cui al successivo punto 25.;
13. le operazioni di rifornimento carburante nell'area di cantiere, mediante mezzo mobile,
 - 13.1 potranno essere effettuate esclusivamente su apposita superficie impermeabile, al fine di evitare eventuali infiltrazioni di acque contaminate negli strati superficiali del suolo;
 - 13.2 non potranno essere svolte durante il verificarsi di eventi meteorici, al fine di prevenire la potenziale contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento;
14. durante le operazioni di rifornimento carburante dovrà essere impiegato un apposito bacino di raccolta mobile, di adeguate dimensioni e capacità, posizionato sotto il mezzo operativo, in prossimità della bocca del serbatoio, al fine di raccogliere eventuali sversamenti accidentali di carburante;
15. eventuali sversamenti accidentali raccolti nel bacino mobile, di cui al precedente punto 14., dovranno essere gestiti con procedure di smaltimento rifiuti;
16. durante i periodi di inattività, il bacino di raccolta mobile, di cui al precedente punto 14., dovrà essere vuoto e posizionato al coperto, quindi protetto da agenti atmosferici;
17. nell'area di cantiere dovranno essere presenti e sempre disponibili idonei dispositivi assorbenti e/o materiali inerti, quali sepiolite e/o tappetini assorbenti, identificati con apposita etichettatura, al fine di intervenire tempestivamente in caso di sversamenti accidentali, perdite, incidenti, ecc;
18. il contatore volumetrico per la quantificazione della portata scaricata ed il sistema di emungimento e pompaggio delle acque reflue di cantiere dovranno essere mantenuti sempre in perfetta efficienza al fine di garantirne sempre il corretto funzionamento; gli interventi di manutenzione, eventuali disservizi ed operazioni di ripristino dovranno essere annotati sul quaderno di registrazione dei dati e di manutenzione di cui al successivo punto 25.;

19. la vasca di sedimentazione e disoleazione delle acque reflue di cantiere non potrà essere realizzata a cielo aperto, bensì dotata di apposita copertura, al fine di evitare l'apporto di acque meteoriche non contaminate durante gli eventi di pioggia;
20. la portata in ingresso all'impianto di trattamento delle acque reflue dovrà essere regolata in modo tale che sia sempre garantito, anche in funzione del volume utile disponibile per il trattamento, un tempo di ritenzione sufficiente a garantire la sedimentazione dei principali inquinanti;
21. l'impianto di depurazione delle acque reflue di cantiere dovrà essere sottoposto a corretta e costante manutenzione e le relative apparecchiature e strumentazioni di gestione e controllo dovranno essere tenute sempre in perfetta efficienza, al fine di garantire sempre una buona capacità di trattamento; gli interventi di manutenzione, eventuali disservizi ed operazioni di ripristino dovranno essere annotati sul quaderno di registrazione dei dati e di manutenzione di cui al successivo punto 25.;
22. il Titolare dello scarico dovrà effettuare la periodica pulizia di tutte le sezioni di trattamento costituenti la vasca di sedimentazione e disoleazione, provvedendo alla rimozione dei fanghi sedimentati e di eventuali oli trattenuti in superficie, nonché alla periodica sostituzione dei panni oleoassorbenti; tali interventi dovranno essere annotati sul quaderno di registrazione dei dati e di manutenzione di cui al successivo punto 25.;
23. i materiali residui derivati dalle periodiche operazioni di pulizia, di cui ai precedenti punti 15., 17. e 22., compresi eventuali panni oleoassorbenti saturi, dovranno essere gestiti come rifiuti ed inviati a smaltimento *ex situ* presso impianti autorizzati, mediante l'impiego di apposita ditta autorizzata ai sensi di legge, in conformità alla vigente normativa; la documentazione relativa alle operazioni di smaltimento dovrà essere conservata dal titolare dell'impianto e messa a disposizione, su richiesta della Città Metropolitana di Genova e delle strutture di controllo per un periodo di tre anni;
24. qualunque interruzione, anche parziale, del funzionamento dell'impianto di depurazione, anche per attività di manutenzione, che può determinare delle variazioni quali/quantitative dello scarico autorizzato, dovrà essere immediatamente comunicata alla Città Metropolitana di Genova - Ufficio Scarichi e Tutela delle Acque, all'ARPAL - Dipartimento Prov.le di Genova, indicando il tipo di guasto o problema occorso, i tempi presunti di ripristino, le modalità adottate al fine di evitare, anche temporaneamente, lo scarico di un refluo non conforme alle prescrizioni imposte dal presente provvedimento;
25. il Titolare dello scarico, ai sensi dell'art. 11, punto 5, della L.R. 43/1995, dovrà tenere un quaderno di registrazione dei dati e di manutenzione contenenti le seguenti informazioni:
 - data e ora di disservizi dell'impianto di depurazione e del suo ripristino;
 - periodo di fermata dell'impianto (ferie, manutenzioni ...);
 - manutenzioni ordinarie e straordinarie all'impianto trattamento reflui;
 - data e ora dei prelievi effettuati per le analisi periodiche;
 - quanto espressamente indicato nella parte prescrittiva del presente provvedimento.Tale quaderno dovrà essere a fogli non staccabili, i fogli dovranno essere numerati a cura del titolare dello scarico o in alternativa su apposito archivio informatico nel rispetto di modalità informatiche che consentono la prova dell'inalterabilità e l'integrità del documento ed una perfetta identificazione temporale ed essere accuratamente conservati per il periodo di durata del presente provvedimento. Esso dovrà essere esibito a richiesta della Città Metropolitana di Genova e delle strutture tecniche di cui all'art. 5 della L. R. 43/95, unitamente ad eventuali e ulteriori documenti relativi al trasporto di acque, fanghi e liquami.
26. il Titolare dello scarico dovrà adottare le procedure riportate nel "Disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione" di cui al punto 3) dell'Allegato A del Regolamento Regionale 4/2009, facente parte integrale e sostanziale del presente provvedimento;
27. il Titolare dello scarico, in caso di cessazione dello scarico, dovrà fornirne immediata comunicazione alla Città Metropolitana di Genova – Ufficio Scarichi e Tutela delle Acque e ad ARPAL - Dipartimento Provinciale di Genova.

Si avverte altresì che la presente autorizzazione allo scarico, sotto le comminatorie di legge, comporta i seguenti obblighi:

- l'impianto di trattamento e lo scarico dovranno essere resi sempre accessibili, in sicurezza, per campionamenti e sopralluoghi, ai sensi dell'art. 101, comma 3 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- l'ottemperanza delle eventuali prescrizioni, anche maggiormente restrittive, imposte dall'Autorità Sanitaria con distinti provvedimenti;
- l'ottemperanza delle eventuali prescrizioni indicate nelle schede di sicurezza dei prodotti chimici utilizzati nelle attività svolte;
- non è consentito lo scarico di acque provenienti da attività ed impianti non espressamente contemplati nel presente provvedimento; l'eventuale necessità di trattare acque diverse dovrà essere preventivamente comunicata alla Città Metropolitana di Genova;
- ogni cambiamento di ragione sociale, trasferimento sede legale, variazione nominativo del soggetto titolare dell'autorizzazione deve essere comunicata alla Città Metropolitana di Genova;
- ogni ampliamento, ristrutturazione, trasferimento e/o modifica sostanziale dell'insediamento, delle fasi di lavorazione/ciclo produttivo, dell'impianto di trattamento/depurazione che determinino uno scarico avente caratteristiche quali-quantitative diverse da quelle dello scarico preesistente o un diverso punto di scarico, ai sensi dell'art. 124, comma 12 del D. Lgs. 152/2006, deve essere comunicato alla Città Metropolitana di Genova e dovrà essere preventivamente autorizzato dalla Città Metropolitana di Genova, fermo restando l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione al momento in vigore; ogni modifica che non comporta variazioni quali-quantitative dello scarico deve essere comunicata alla Città Metropolitana di Genova per le verifiche necessarie, ai sensi dell'art. 124, comma 12 del D. Lgs. 152/2006.

Si raccomanda, ai fini del contenimento delle emissioni di polvere diffuse, di adottare le seguenti azioni di mitigazione:

- i cumuli di terre e rocce da scavo, materiali e rifiuti, soggetti a sollevamento di polveri per azione eolica, dovranno essere collocati e gestiti con le modalità ritenute più idonee per evitare emissioni diffuse in atmosfera;
- prima e durante le fasi di movimentazione, di carico e scarico l'Azienda dovrà evitare emissioni diffuse attraverso la bagnatura delle piste, dei rifiuti e dei materiali polverulenti, evitando comunque il percolamento di liquidi;
- l'Azienda dovrà prevedere una periodica pulizia e bagnatura dei piazzali per eliminare l'accumulo di polveri, evitando comunque il percolamento di liquidi;
- l'Azienda dovrà prevedere una riduzione della velocità di percorrenza degli autocarri nella pista di accesso alle aree di cantiere;
- l'Azienda dovrà porre in essere i più opportuni accorgimenti gestionali ed istruzioni operative volti a prevenire il possibile imbrattamento del suolo pubblico dovuto al transito dei mezzi operativi di cantiere.